

IL PRESEPE DEL SIGNOR MERIGHI

Gianluca Stanzani

Passeggiando per Circonvallazione Italia, all'altezza del civico 56, nel corso delle recenti festività, tra Natale e l'Epifania, era possibile notare un viavai di pedoni che entravano all'interno di un esteso giardino antistante una graziosa villa signorile. L'ampio portone invita tuttora all'ingresso, anche se a fine gennaio l'andirivieni di persone è fortemente scemato.

Da almeno un paio di anni ero a conoscenza di cosa vi fosse collocato e che destava il vivo interesse nella comunità persicetana. Ogni anno, immancabilmente, in prossimità delle festività natalizie, all'interno di diversi gruppi locali di Facebook, proliferavano scatti di quella meraviglia che destava sempre molto stupore e fascinazione. Lo scorso dicembre, mi è stato riferito, che vi fosse addirittura preoccupazione perché il tradizionale rito, all'interno del grazioso giardino, tardasse a palesarsi. In realtà il motivo era legato al tempo meteorologico, ma questo ve lo spiegherò fra poco. Poi, quasi all'improvviso, un servizio televisivo di "TRC Bologna" ne annunciava l'esecuzione, come da tradizione da sei anni a questa parte. A quel servizio ne è seguito un altro di "Etv" e il tam-tam ha animato l'interesse di un numero sempre maggiore di cittadini, che si recavano al cancello come attirati dal rinnovarsi di quella tradizione. E allora, poteva forse

mancare "Borgo Rotondo" che di fatto "se la giocava in casa"? No di certo!

Non avete ancora capito? Seguitemi e varchiamo piano piano l'enorme portone spalancato del civico 56, che annuncia un ampio giardino e al suo interno un'opera artigianale a dir poco meravigliosa. Sto parlando di una porzione di area verde, di circa 200 m², in cui è collocato il Presepe del signor Oriano Merighi. L'appuntamento con lui è nel primissimo pomeriggio e voglio farmi raccontare la genesi di questa natività che tanta curiosità ha destato e desta ogni anno.

È un uomo di 82 anni che, con grande umiltà, accompagnata da un eloquio semplice ma la sapienza di un cicerone, mi accompagna in una visita guidata, personalizzata. Oramai è avvezzo a parlare con i giornalisti.

Mi racconta di aver tardato l'allestimento a causa delle continue piogge e di aver iniziato i lavori il 18 dicembre, concludendoli dopo il Natale.

La passione del signor Oriano per il Presepe ha radici profonde, che vanno ben al di là degli allestimenti esterni in giardino iniziati dieci anni fa e fino all'attuale conformazione, articolata e dettagliata, degli ultimi anni. Me lo racconta la moglie, la signora Giovanna Morisi, anche lei appassionata di presepi e

proprietaria di una svariata serie di sacre rappresentazioni (bolognesi in terracotta, ma anche veneziani oltre che all'uncinetto, di cartapesta, in legno, di sughero, cartone, ecc.) collocati all'interno dell'abitazione... questo potrebbe essere benissimo un altro articolo da pubblicare su queste pagine.

Già nel lontano 1957 il signor Merighi venne premiato a Bologna per una Natività che aveva realizzato in gioventù, l'opera venne addirittura riconosciuta, per il suo valore, con tanto di attestato a firma di Sua

Eminenza il Cardinale Giacomo Lercaro, in quegli anni Arcivescovo di Bologna. Da allora il signor Oriano non ha più smesso di allestire la Sacra Famiglia in occasione del Natale, prima all'interno dell'abitazione poi, negli anni, in varie zone e grandezze, nel giardino della sua proprietà.

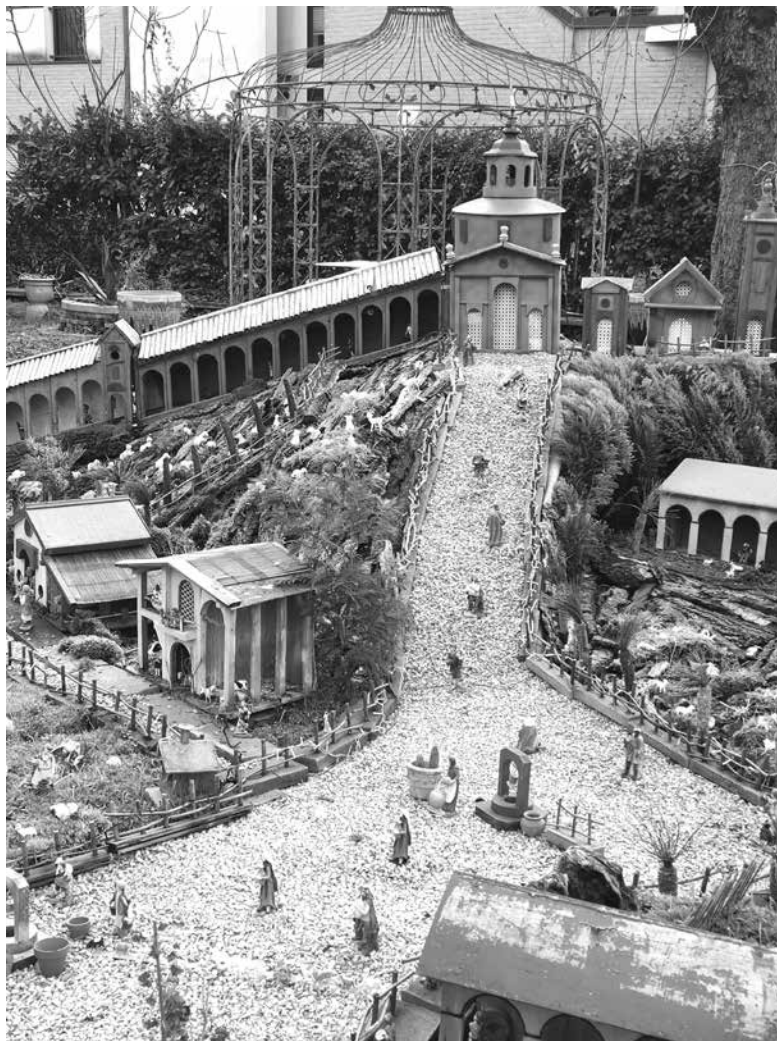
Facendo pochi passi nel cortile ci si ritrova immersi in un presepe articolato e complesso, non sapendo bene dove "appoggiare" lo sguardo e da quale punto del terreno recintato iniziare a osservare. Gli edifici riprodotti sono tanti, così come i figuranti e le numerose statuine di animali che popolano lo scenario.

Nonostante le fatiche fisiche dell'allestimento, anche l'età non aiuta, il signor Merighi si dice soddisfatto del risultato ottenuto così come dai tanti attestati di stima espressi dai visitatori. Anzi, quasi stupito della loro meraviglia, abituato com'è ad avere sempre sottocchio la sua "creatura" e, quindi, trovando nel suo operare una sorta di normalità. Anch'io mi complimento, soprattutto quando ad ogni passo si rivelano nuovi dettagli. Il paragone con l'Italia in miniatura di Rimini non è così azzardato e per questo glielo faccio presente. Anche là, in riviera, alberga la medesima artigianalità forgiata da mani capaci ed esperte.

Di fronte al portone perennemente aperto, l'esposizione sarà visitabile fino a metà febbraio, gli chiedo se abbia mai subito dei furti: a parte alcuni vasi di fiori e probabilmente qualche statuina, il numero di pezzi è talmente elevato che non li ha mai censiti, mi racconta che in passato dei ladri sono passati dalla sua proprietà in occasione di una rapina all'attigua farmacia. Per il resto, nei confronti dell'incolumità della sua opera, non appare preoccupato nonostante, io stesso, gli abbia segnalato alcuni atti vandalici per-

petrati nei confronti delle Natività collocate all'aperto, soprattutto nel vicino territorio crevalcorese.

Ma torniamo alla visita. Partendo dall'abitazione, a lato della scalinata di accesso all'ingresso, è collocato un Presepe africano, per la precisione proveniente dalla Tanzania, portato a San Giovanni in Persiceto dal signor Mario Bongiovanni in occasione dei suoi viaggi di solidarietà per conto del Centro Missionario Persicetano. Sono eleganti statuine d'ebano, un legno duro e scuro, quasi nero. La Natività non presenta case ma sono state allestite delle capanne, abitazioni autoctone di quel territorio, unitamente alla presenza di sabbia a simulare il



deserto dell'Africa orientale.

Allontanandoci leggermente dalla casa e procedendo verso la parte centrale del giardino, prende corpo la magnificenza del grande Presepe oggetto di tante attenzioni. Si parte con una prima ambientazione di tipo medioevale nella quale sono identificabili il Santuario di San Luca, con tanto di portici e statuine in movimento che ascendono al Colle della Guardia, il castello della Mesola, composto da quattro imponenti torri e mura merlate, e tre ville palladiane di tradizione veneta (es: Piazzola sul Brenta); poi si procede

a ritroso nel tempo e ci ritroviamo catapultati nella Nazareth di Gesù Cristo, con la capanna, i pastori, le paludi in cui pescare... Procedendo verso la recinzione esterna del cortile lo scenario cambia nuovamente e veniamo trasportati in un villaggio di montagna, appenninico o alpino, con le casette dai tipici tetti spioventi per la neve, a tal proposito verso l'Epifania i tetti sono stati appositamente imbiancati. Molto più in basso, ai piedi delle rocce, si colloca un fienile-abitazione, di chiara tradizione agricola, che idealmente richiama la nostra tipica campagna bolognese. Ritornando a ritroso, dal cancello del cortile verso l'abitazione, come in una sorta di effimero percorso, troviamo la rappresentazione della savana con i grandi predatori carnivori, poi la più tranquilla oasi con giraffe e cammelli.

Mentre accompagno passo passo il signor Oriano, alla vista di tale allestimento mi sorge spontanea la domanda sui materiali utilizzati. Alcuni capanni, con tanto di rete da pesca, sono stati ricavati utilizzando materie "povere", ad esempio le

ceste di antiche damigiane, il legno curvo di quella che un tempo era stata una botte da vino. E ancora: gli edifici realizzati con legno di recupero, non truciolare perché altrimenti con la pioggia e l'umidità si disfarebbe, ma abete trattato per poterlo preservare dall'esposizione alle intemperie. Imposte di finestre in disuso (gli "scuri"), una rete per limoni a simularne una da pesca, cortecce d'albero a imitare pendii rocciosi, le pannocchie che divengono palme, la riproduzione di antiche torri e un mulino ad acqua, con tanto di torrente in mezzo, in mattoni, tegole, laterizi e coppi.

Attorno ad ogni casa, capanna o fortilizio il signor Merighi mi fa notare tanti, piccoli particolari da lui approntati e pensati, con flora e fauna collocata nel

suo habitat prestabilito e specifico. Lungo le stradine, rigorosamente ghiaiate, molti personaggi rispondono a una loro funzione compiendo un'azione, come la lunga coda di persone che si avvicinano ad attingere l'acqua dai piccoli pozzi, viandanti a ristorarsi a seguito del lungo cammino intrapreso o donne intente nelle loro mansioni più quotidiane e domestiche.

Ma le sorprese non finiscono qui, oltre al movimento di pellegrini intente a salire, tramite un nastro trasportatore, a San Luca e lo

scorrimento dell'acqua del fiume, l'intero Presepe, all'imbrunire, viene illuminato da centinaia di lucine colorate unitamente a un sottofondo musicale di melodie natalizie, che nelle ore serali donano un'aurea quasi magica all'intero allestimento.

Mentre chiacchiero insieme alla signora Giovanna, all'improvviso il marito dice: "I merli i an carché la broza!". Notiamo infatti che in una zona un po' riparata da alcune casupole, probabilmente dei merli, nel tentativo di cercare dei lombrichi nel terreno umido, hanno rimosso il muschio presente e collocatolo, inconsapevolmente,

su due piccoli carretti in legno, presenti nella scenografia presepiale.

Il signor Oriano racconta tutto questo con grande soddisfazione, indugiando particolarmente nella narrazione dei dettagli a chiunque voglia farne visita, come precedentemente detto, fino a metà di febbraio. Rinnovando i complimenti al signor Merighi e cercando di dare ampia diffusione alla sua intraprendente e creativa iniziativa, ci auguriamo vivamente che il suo lavoro possa trovare un sempre maggiore riscontro di pubblico e motivo di visita. Di più, divenire un'unicità del territorio al pari di tante altre eccellenze e tipicità locali. E che dall'ateo al credente si possa rievocare, anche solo per un attimo, quel medesimo stupore che vivemmo tutti da fanciulli.

